I.GM.7.46



Non sei giustificata nè tu
nè Ruffo. Ruffo non doveva
chiamarti in questo tempo in
cui – (a parte le tue condizioni
fisiche ancora deboli per una
continua vita di strapazzo) –
è così pericoloso viaggiare per
ferrovia. Non è lecito ad un
uomo esporre un'altra perso-
na a pericoli maggiori di
quelli ch'egli stesso correrebbe
senza di essa. Poi o posso anche
ridirglielo.



Tu hai fatto bene d'andare,
ma hai fatto malissimo a
non scrivermi neppure una
riga in questi giorni. Sembra
che tu non abbia un'idea di
quel che possa suscitare di
dubbi e di timori, un silenzio
così lungo. Preferisco avere
una sola lettera al mese, piut-
tosto che una lettera ogni
giorno per poi vedermela
interrotta senza nulla sapere

I carabinieri sono venuti
per il tentativo che sto fa
cendo di ottenere una li=
cenza più lunga. Essi hanno
risposto favorevolmente.
Ora vedremo qui come si an=
drà svolgendo la pratica.
Ma puoi ripetere a mamma
che a casa non vengo o almeno
non resto, se non vi è un servi=
zio conveniente. Andrò piutto=
sto a Rovigo in un albergo.



Volevo mandare questa
poesiola a Ruffetto, più
che altro per una quarti=
na graziosa che vi è in
mezzo; ma non so l'indi=
rizzo. L'altro ieri ti ho
spedita Pratta alcune
Critiche e Marzocchi.